

# Tredici milioni alle urne

## Fra rifiuti ed Expo le elezioni sono un test nazionale: il Pdl lo teme

**Tredici milioni al voto il 15 e 16 maggio. Da Trieste a Reggio Calabria, un test politico di valore nazionale. Epicentro Milano, Napoli, Torino e Bologna. Il Pd spera nel tramonto del premier, la Lega balla da sola.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Domenica e lunedì la parola passerà agli italiani. Tredici milioni quelli chiamati al voto, per scegliere chi governerà 9 province e oltre un migliaio di Comuni. Un test amministrativo importante, forse decisivo per le sorti del governo e della legislatura. Milano, Napoli, Torino e Bologna gli epicentri di una sfida che in realtà è molto più estesa e riguarda comuni come Trieste, dove il centrodestra è diviso in mille rivoli, Cagliari, Reggio Calabria, la Romagna di Rimini e Ravenna dove il buon governo del centrosinistra risponde alla sfida di una Lega in crescita e ormai dominus del centrodestra, la Toscana di Siena, Arezzo e Grosseto, Macerata dove il Pd ripropone l'asse con Casini (senza Vendola) già sperimentato alle ultime regionali nelle Marche. E ancora, la Lombardia, dove il centrosinistra tenta di "tenere" la Provincia di Mantova, l'ultima roccaforte "rossa" rimasta, dopo che il Comune è già passato a destra. E ancora: la Lombardia dei tanti Comuni dove la Lega fa da sola, senza Pdl, anzi contro, come a Gallarate, guarda caso la città dove Bossi torna e ritorna per sostenere la sua "soldatessa" Giovanna Bianchi Clerici, alleata dei finiani.

### LA BATTAGLIA DI MILANO

Milano, certo. La sfida Moratti-Pisapia, secondo Berlusconi la madre di tutte le battaglie, la linea del

Piave della sua leadership. Col premier capolista Pdl, tutto attacchi ai giudici e referendum su se stesso, i leghisti irritati, il Pd deciso a puntare tutto «sul fallimento del sindaco Moratti». E poi Napoli, dove al prefetto Mario Morcone è stato affidato il compito di tenere a sinistra la città, dopo che Regione e Provincia sono passate a destra. Nonostante la sfida di Luigi De Magistris (Idv), che cerca di pescare tra i delusi, ma ha scarsissime possibilità di arrivare al ballottaggio. E le incursioni di Berlusconi, che continua a usare il tema rifiuti come uno spot e chiuderà qui la campagna il 13 maggio. E poi Bologna e Torino, due storiche città governate dal Pd: la prima con Virginio Merola impegnato a far dimenticare lo scandalo delle dimissioni di Delbono, contro

### Fattore Lega L'alleanza di destra vacilla in molte realtà soprattutto al Nord

una Lega che ha preso le redini del centrodestra e con l'incognita dei grillini che rischiano di "rubare" voti preziosi a sinistra. Nel capoluogo piemontese Piero Fassino punta a raccogliere e rilanciare l'eredità di Chiamparino. Per lui, dopo il successo delle primarie, l'unica incognita di rilievo è chiudere o meno la partita al primo turno.

### LA PARTITA DEI BALLOTTAGGI

Sarà una settimana tutta concentrata sulla campagna elettorale. Con i big impegnati in giro per l'Italia, Bersani tra Milano, Torino e Bologna (con un passaggio pure ad Arcore per sostenere la candidata sindaco del Pd Rosalba Colombo), Bossi che chiuderà venerdì nel capoluogo lombardo ma senza il Pdl. Per sottolineare



Preparazione delle schede elettorali in un seggio

re che stavolta ognuno gioca per sé. Un test nazionale senza dubbio. Con un Pd attento a non cadere nelle trappole del referendum su Berlusconi, ma speranzoso, come ha detto ieri Franceschini, che dal voto inizi «la fine del berlusconismo».

Un test anche per il centrosinistra di domani. Quasi ovunque alleanze con Sel e Idv (pesa la divisione a Napoli). Rarissimi gli accordi col Terzo polo al primo turno (si segnala Grosseto, dove l'Udc è alleata del Pd e Sel corre da sola). Ma, come spiega Enrico Letta, «queste elezioni avranno una forte connotazione tripolare». Tradotto: ai ballottaggi si potrebbero sperimentare intese con gli uomini di Casini e Fini. Milano, e Napoli, innanzitutto. Ma anche la Latina dello scrittore Antonio Pennacchi, dove si vota dopo la caduta del sindaco Zaccheo per una faida interna al Pdl deflagrata dopo un fuorionda di Striscia la Notizia. ❖

### IL CASO

## Hack e biotestamento «La Dc era più laica di questo governo»

«L'Italia ha un governo che è tutto fuorché laico, era molto più laica la Dc, dove c'erano persone di alto valore morale». È l'opinione di Margherita Hack, che al Politeama di Genova ha concluso il convegno internazionale "In un mondo senza Dio", organizzato dall'Unione atei agnostici razionalisti. «In Italia - sostiene la Hack - non si riesce a fare una legge sul testamento biologico, quella che stanno preparando non serve a nulla, non si riesce a fare una legge per dare uguali diritti alle coppie di fatto, si vieta la ricerca sulle cellule staminali embrionali. L'Italia dovrebbe essere un Paese laico, in realtà laico vuol dire rispettare tutte le fedi e rispettando tutti».